

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annate	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 5.50
Per tutta Italia franco di posta	» 23	» 11.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

En numero arretrate centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niune degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
maneritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al Giornale per it. L. 2.
Gli abbonamenti decorrono dal 1 al 15 del mese.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

FLENSBURG, 29. — Una riunione popolare fu convocata dai capi danesi per discutere la questione dello Schleswig; ma fu subito chiusa dal presidente.
La maggioranza tedesca, che era intervenuta a quella riunione, ne costituì subito una nuova, e decise di esprimere all'Imperatore la propria riconoscenza delle misure energiche prese contro i perturbatori danesi.

BERLINO, 29. — L'Imperatore è partito per Baden Baden.

Diario politico

La Borsa di Parigi accolse con un movimento di sensibile ribasso la notizia della nomina definitiva di *Maille* repubblicano a deputato dell'Assemblea.

Questa nomina, che dopo il risultato del primo scrutinio d'altronde si aspettava, si presta, per le evoluzioni dei partiti cui diede luogo, alle considerazioni più serie sulla consistenza dei poteri del maresciallo *Mac-Mahon*, e sugli elementi della loro durata.

Il maresciallo *Mac-Mahon* ha ripetuto a sazietà, in tutte le occasioni nelle quali ha fatto sentire pubblicamente la sua parola, ch'egli è fermo nella risoluzione di conservare i poteri affidatigli dall'Assemblea per tutta la loro durata legale.

Nessuno contrasta questo suo diritto, ma potrà egli esercitarlo con vantaggio del paese, quando le successive elezioni gli mandassero all'Assemblea degli uomini o decisamente ostili, o che non nascondono il proposito di trascinarlo a risoluzioni compromettenti circa la forma definitiva di governo?

Che farebbe il Maresciallo se le urne del 18 ottobre, e quelle del novembre successivo rinforzassero per modo la sinistra repubblicana, da costringere l'Assemblea, con uno di quei voti di sorpresa, che si son veduti tante volte, a pronunciarsi per la repubblica, mentre il Maresciallo non cerca che di organizzare i poteri costituzionali del settembre?

Scioglierà egli l'Assemblea? Non lo potrebbe che con un atto arbitrario, ripetendo da essa i suoi poteri.

Lo facesse anche, per interrogare il paese nelle elezioni generali, può il maresciallo lusingarsi che queste riuscirebbero favorevoli alla continuazione di uno stato di cose, del quale i partiti si valgono per agitare il paese, per man-

tenerlo in una pericolosa incertezza, collo scopo di approfittarne? La risposta delle urne potrebbe distruggere tutti i calcoli: vi ha fra gli altri un partito, che, senza essere numeroso all'Assemblea, è ancora potentissimo nella grande maggioranza dei francesi.

Ciò che è avvenuto nel Maine et Loire ne fornisce la prova più luminosa, e ormai nessuno in Francia può mantenersi al governo senza contare col partito bonapartista.

Questa sembra essere l'evoluzione che va tentando il governo del maresciallo, e tutti i giornali meglio informati ve dono come cosa sicura, nei prossimi esperimenti elettorali, l'alleanza fra bonapartisti e settennalisti. Se ne ha un indizio nella candidatura del sig. *Delisse*, deciso bonapartista, che non è minimamente contrastata dal governo nel dipartimento del *Pas de Calais*.

Intanto il sig. *Thiers* va facendo propaganda repubblicana, e spiega la sua condotta come Presidente.

Il suo discorso apologetico di sé medesimo lascierà, crediamo, il tempo che trova, poichè, per quanto si voglia ritenere che i Francesi sieno ingenui, daranno difficilmente ascolto ad un uomo, il quale in fondo dice: « Mettetemi di nuovo al posto del Maresciallo. »

Meno pericoloso ancora ci sembra il discorso del sig. *Gambetta*, che ha rinfrescato il famoso tema degli strati sociali. La Francia si accorse a troppo caro prezzo qual sarebbe il suo destino se dovesse adagiarsi su quegli strati.

Il sig. *Gambetta* volendo propugnare gli interessi della sua fazione, non li ha che doppiamente compromessi.

Continua la corrente, secondo noi in decorosa, delle notizie contraddittorie circa il viaggio dell'imperatore *Guglielmo* in Italia.

Mentre la *Gazzetta di Spener* dà come cosa sicura che il viaggio non si farà per motivi di salute; che anzi l'invio di Germania sig. *Keudell* reca in Roma una lettera autografa dell'Imperatore al Re d'Italia, colla quale manifesta il suo rammarico di dover rinunciare all'adempimento del suo desiderio di visitare il Re a Roma in quest'anno, il *Fanfulla* conferma invece positivamente la notizia della venuta dell'Imperatore in Italia, ed aggiunge che si stanno facendo i preparativi per riceverlo.

L'uno o l'altra la indovinerà.

A Flensburg i capi danesi convocano una riunione popolare per discutere sulla questione dello Schleswig, ma fu subito chiusa dal Presidente. Ciò ha destato una reazione nella maggioranza tedesca del Ducato, la quale, dopo essere intervenuta alla prima riunione, ne convocò un'altra per esprimere all'Imperatore la sua riconoscenza delle misure energiche contro i perturbatori danesi. È il caso di dire: « i tedeschi riconoscenti dei tedeschi. »

L'Imperatore è partito per *Baden-Baden*: è noto che qui si doveva prendere una decisione circa il suo viaggio in Italia.

CREDITO FONDIARIO NEL VENETO

Nessuno ignora le molteplici difficoltà, che sin dappincipio si erano frapposte alla istituzione anche nel Veneto del Credito Fondiario, il cui beneficio godono le altre provincie del Regno, ed è noto del pari che si temerò in Venezia nel e conferenze, sotto l'ispirazione dell'onorevole deputato *Emilio Comi*, *Morpurgo*, segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio, e da lui presieduto, collo scopo di riuscire ad una pronta conclusione.

Le opinioni erano divise fra l'opportunità di affidare l'esercizio del Credito Fondiario nel Veneto alla Cassa di Risparmio di Milano, che già lo esercita nella Lombardia, e sui mezzi della quale si faceva un pieno assegnamento, e il tentativo di fondare un Consorzio delle Casse di risparmio ed istituti congeneri, autorizzato ad emettere cartelle fondiarie con garanzia ipotecaria, e colla garanzia suppletiva del fondo destinato all'esercizio, del credito degli istituti che vi prenderebbero parte e colla garanzia delle Provincie interessate.

Abbandonato il primo progetto della Cassa di Risparmio di Milano, non restava che a spingere colla maggiore attività l'attuazione del secondo; ed è ciò che l'on. *Morpurgo* si accinse a fare con tutto lo zelo, che costituisce una delle sue caratteristiche negli affari d'interesse pubblico, e con quella intelligenza mercè la quale riesce a condurli a buon porto.

Confidando che i suoi sforzi saranno coronati anche questa volta di pieno successo, e che le Rappresentanze dei Corpi morali concorreranno di buona voglia e sollecitamente a costituire e sorreggere il Consorzio, riportiamo intanto dalla *Gazzetta di Venezia* la lettera che il *Morpurgo* diresse a quel Prefetto per rispondere alle obiezioni, e togliere di mezzo le difficoltà, che si vorrebbero frapponere all'attuazione del concretato progetto.

Ecco la lettera:

Ill. Signor Prefetto,

« Facendo seguito alla lettera con cui io Le partecipava i concerti presi per la fondazione del Credito Fondiario nelle Provincie della Venezia, io sento il bisogno di richiamare tutta la sua attenzione sopra questo interessante soggetto, esponendo gli argomenti con cui taluni contraddittori fanno prova di attraversare i disegni iniziati. Non potendo il Governo lasciare intentato alcun mezzo per estendere a codeste Provincie quest'utile forma di credito, parmi che in tal guisa Ella potrà provocare con maggior successo, così in seno alla Deputazione provinciale, come nei colloqui tenuti colle persone più influenti dello scambio d'idee da cui si possa ricavare la più pronta e più efficace riuscita dell'avviata iniziativa.

« Alla sua penetrazione non sarà sfuggito anzitutto che vivamente sembra rimpiangersi la fallita combinazione colla Cassa di Risparmio di Milano. Nè io Le ripeterò che il Governo fu il primo a deplorare di non esser giunto ad indurre, malgrado ogni suo sforzo, quella Amministrazione ad accettare le aspet-

tative, che pareano non infondate. Ma mi è mestieri farle considerare che gli odierni oppositori si guardano bene dal ricordare che rimpetto alle ripetute dichiarazioni degli amministratori di quell'Istituto ogni speranza dovette essere abbandonata. Gli oppositori, per ragioni che qui non è mestieri indagare, vagheggiano di bel nuovo l'attuazione dell'antico progetto. Essi dimenticano o fanno le viste di dimenticare il lungo tempo trascorso; fanno supporre che sarebbe miglior consiglio di ritentare la prova delle trattative antiche; e quando son costretti a deporre le loro speranze, quando son tratti a confessare che la Cassa di Milano non può essere forzata suo malgrado a mutare di avviso, sembrano inchinevoli ad accettare ogni altro progetto purchè non sia quello del Consorzio veneto. E come avviene assai frequentemente, si abbandona il campo troppo spinoso delle proposte per correre con passo spedito a quello delle censure. Ond'è che tutta l'opera di questi avversarii viene a convergere sopra il piano abbozzato a Venezia. Essi dimenticano che nessun progetto potrebbe credersi assolutamente irreprensibile. Senza tener conto delle difficoltà che anche essi conoscono, chiedono un'opera perfetta; pronosticano senza buon fondamento sicure delusioni; e frattanto attraversano l'attuazione d'un programma che non racchiude in se alcun pericolo, e sembra anzi sotto molti punti di vista commendevole.

Nella lettera che precedette la presente io ebbi a riassumere rapidamente i vantaggi di un'istituzione di Credito Fondiario autonoma, sufficientemente decentralizzata, retta e ispirata da intelligenze locali, non spendereccia per gonfiezza di membra amministrative. Ora non ritornerò su questo punto. Bensì mi giova esporre e confutare gli argomenti che contro una simile istituzione si adducono. E il farlo sarà breve quanto agevole assunto, dappoichè gli avversarii, per dar forza ai loro argomenti, passano sotto silenzio la legge del 1866; e sembra non abbiano giusto concetto delle proprie e vere funzioni d'ogni credito fondiario.

« Esaminiamo taluna di queste argomentazioni.

« I. Si afferma anzitutto che le Casse di risparmio venete son avvinte ai Monti di Pietà e si deduce da questa inesatta premessa la conclusione ancor più inesatta che i capitali mancheranno al Credito fondiario. A queste affermazioni è pronta la risposta. Le Casse di risparmio di Venezia, di Padova, di Verona non sono punto dipendenti dai Monti di Pietà; non lo sono quelle di Udine e di Treviso, succursali della grande Cassa di Milano. A Vicenza il solo Monte di Pietà esiste, ma venne riordinato con sapiente magistero.

A Rovigo sono scarsi i risparmi che il Monte di Pietà riceve dalla popolazione. Manca adunque il principale fondamento dell'argomentazione. E non giova il dire che a Venezia, a Padova ed a Verona le Casse di risparmio porgono aiuto ai Monti di Pietà: dappoichè questi prestiti non possono togliere alimento al Credito fondiario, la cui funzione

consiste singolarmente nella emissione di cartelle fondiarie. Sopra questa ultima avvertenza è d'uopo pertanto arrestare l'attenzione di coloro che considerano questa materia. E in tal guisa saranno fatti accorti che, se non si considera siccome principale risultamento del Credito fondiario l'emissione della cartella, si mostra di ignorarne la funzione, come si mostra di non tenere conto della lettera e dello spirito della legge del 1866.

« II. Affermasi pure che le Casse di risparmio perderebbero, pel fatto della fondazione del Consorzio, la loro autonomia, ed anche questa affermazione non è prova di buona conoscenza dell'argomento: però che il Consorzio esisterebbe soltanto pel servizio del Credito fondiario, altrettanto sarebbe a dire che gl'Istituti d'emissione riuniti in consorzio dalla legge del 30 aprile di quest'anno perdettero per questo la loro indipendenza amministrativa. Tutte le altre operazioni delle Casse di risparmio e tutta intera la loro economia amministrativa non darebbero luogo ad alcun vincolo tra Cassa e Cassa, il Consorzio esisterà soltanto per la emissione di un solo tipo di cartelle, per dare effetto ad operazioni omogenee e prudenti del Credito fondiario in tutta la regione veneta, per far amministrare questa forma di credito con utile parsimonia, per accreditare in ognuna delle otto provincie i titoli emessi, per eccitare alla vigilanza delle operazioni i rappresentanti di tutte le provincie. Le Casse rimangono quindi pienamente autonome; ogni affermazione contraria è un equivoco o un errore.

« III. Da altri si lamenta l'impegno troppo oneroso delle provincie pel capitale di garanzia. Ma è lecito chiedere in che consista veramente quest'onere. A le provincie non si domanda altro che una garanzia, voluta dalla legge a supplemento della cauzione ipotecaria, già per sè stessa così solida. Questa garanzia prestata per vicende remote, eventuali, che secondo le maggiori probabilità non si effettueranno in alcun tempo, può ella dirsi un onore e un pericolo per le Provincie? L'impegno morale che esse assumono di sottostare ai danni di operazioni ipotecarie prudenti, disciplinate da norme rigorose ed oculatissime può considerarsi come un pericolo ed un peso? La questione posta in tal modo, ch'è il solo giusto, sembra veramente una questione di buon senso e buona fede.

Nessun rappresentante della Provincia, quando consideri bene addentro queste eventualità, può rimanere per esse intimidito e negare il suo voto al progetto che gli è sottoposto. Parochè, quando ei lo negasse, potrebbe dirsi a buon diritto che uno zelo di eccessiva prudenza l'avrebbe consigliato a respingere il bene. L'ipotesi remota di pericoli presso che impossibili avrebbe fatto ostacolo a vantaggi prossimi e indiscutibili.

« IV. Non fondata è del pari la congettura che le cartelle emesse dall'Istituto consorziale assai difficilmente possono avere nel Veneto un mercato favorevole. Non può comprendersi anzi-

tutto per qual ragione questo favore non sarebbe mancato ai titoli emessi dalla Cassa di risparmio, se si afferma che debba mancare quando le Casse locali assumono il servizio di cui si parla. Dee crederci invece che in virtù dell'organismo ideato a Venezia e pel concorso di rappresentanti di ogni Provincia cresca, non già diminuisca, la fede nella solidità delle cartelle. E quando si consideri che quei rappresentanti hanno di certo larga parte nell'Amministrazione delle opere pie e d'altri Corpi morali, sembra fondata la congettura che ai titoli stessi si apra un facile collocamento presso questi ultimi. Più valida sembra essere invece un'altra argomentazione; ed è quella che preconizzasse scarsa fortuna alla cartella fondiaria della mancanza di un grande centro di affari e per la vita non ancora vigorosa del credito nelle Provincie venete. Ma chi ben consideri che appunto in quei luoghi, nei quali lo spirito di speculazione è meno gagliardo, si apre più largo campo alle operazioni ipotecarie sarà disposto a sostenere che quel favore, il quale è stato forse men pieno per titoli di debito pubblico o per altri valori mobiliari, non farà difetto per quelli, i quali sono confortati dalla più solida delle guarentigie, quale è l'ipoteca.

Indugiarmi più a lungo sopra questo soggetto e toccare di altre obiezioni di minor rilievo io non credo necessario. Mi basti dire che tutte le altre se no comuni a qualsiasi organizzazione del Credito fondiario; e non sarebbe qui luogo opportuno a discutere la bontà della istituzione, considerata in se stessa ed indipendentemente dalle sue forme di applicazione.

Ella, vorrà, signor Prefetto, rappresentare agli onorevoli membri della Deputazione e del Consiglio provinciale il vivo bisogno di uscire dal periodo dei progetti per entrare in quello dei fatti. Dica ad essi che il Governo, adoperatosi del suo meglio per attuare altre combinazioni, ha dovuto arrestare ora la sua attenzione sopra questa che con unanimità mirabile è stata sanzionata dal voto degli stessi rappresentanti delle Provincie; e voglia aggiungere che da uno studio accurato scaturì la convenzione che questa sia una forma degna di simpatia e conforme all'interesse non meno che al decoro di Provincie nobilissime.

Spetta pertanto ad esse di affrettare con solerzia di studi e concordia di voti l'attuazione di un concetto il quale potrà di nuovo essere felice esperienza del senno amministrativo locale. Ed esse non vorranno certamente farlo cadere e respingere ad un tempo la speranza di benefizi, al cui conseguimento già si è avviata ogni altra parte d'Italia.

Pel ministro
E. MORPURGO.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre:

Domenica mattina, 27 del corr. mese alla ore undici e mezzo, S. M. il Re riceveva in udienza solenne, negli appartamenti di gala del real palazzo di Milano, il signor Don Manuel Rances y Villanueva, marchese di Casa Laiglesia inviato straordinario e ministro plenipotenziario del governo spagnolo, per la presentazione delle lettere del maresciallo Serrano, duca della Torre, presidente del potere esecutivo, che lo accreditano presso S. M. il Re d'Italia.

L'inviato, a seconda del cerimoniale in uso, si recava al R. palazzo in carrozza di Corte, accompagnato da un mastro di cerimonie di S. M., e veniva presentato alla M. S. dal conte Panissera di Veglio, reggente la carica di prefetto di palazzo, gran mastro delle cerimonie.

È nota la vertenza sorta fra la Guardia Nazionale di Roma e il *Panfulla* per la lapide di Porta Pia, sulla quale si erano ommessi alcuni nomi ed alcuni altri furono ommessi.

A spiegare l'accaduto il ministro della guerra indirizzò al comandante della Guardia stessa la lettera seguente:

Roma, addì 26 settembre 1874.

Come già fin dal 23 corrente questo Ministero Le faceva conoscere verbalmente, esso è dolentissimo d'aver trasmesso a V. S., il 4 corrente, un elenco incompleto dei militi morti il 20 settembre sotto le mure di Roma.

Ciò accade perchè, invece della nota definitiva, ne fu presa per errore un'altra, che era stata compilata al primo momento dell'ingresso delle nostre truppe in Roma, quando non si avevano ancora precisi rapporti su tutte le perdite avvenute.

Il ministro RICOTTI.

COMIZII AGRARI

Il Comizio agrario di Bologna ha formulato un progetto di riforma per i Comizii, i quali invero, nel modo in cui sono ora costituiti, non danno il frutto che il nostro paese, eminentemente agricolo, ha il diritto di attendersene. Il progetto è stato distribuito ai principali Comizii del regno, agli altri istituti congeneri ed ai giornali, perchè vi facciano le loro osservazioni e lo rimandino alla Presidenza del Comizio di Bologna prima del 15 novembre prossimo. Discussi i propositi emendamenti, il progetto nuovamente riformato verrà spedito al Ministero di agricoltura e commercio.

Il progetto è opera dei signori conte Bianconeini, professor Carrega di Murice e C. Zanolini relatore, ed essi meritano lode per la bella iniziativa che tende a togliere il nostro Comizio dallo stato di sterilità in cui ha finora vegetato. Così la *Patria*.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Se siamo bene informati, il decreto che nomina l'on. Bonghi ministro dell'istruzione pubblica è stato firmato già da vari giorni. Ci assicurano che l'on. Bonghi si recherà prossimamente a Firenze per prestare giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio. (Libertà)

FIRENZE, 28. — Il *Corriere Italiano* crede che l'Imperatore Guglielmo venendo in Italia, dopo essere stato a Milano, Monza e sul lago di Como, si recherà a Firenze, dove si tratterà alcuni giorni, senza andare a Roma.

TORINO, 29. — Ieri era di passaggio in Torino il ministro Minghetti.

Alle ore 4 egli si recava al palazzo municipale per visitare il Sindaco, e nella conferenza seguita fra loro il ministro diede le più ampie e formali assicurazioni che non si era mai pensato al trasferimento dell'ufficio Carte-Valori da Torino a Roma.

La sola mutazione avvenuta è una questione di semplice formalità amministrativa. Con un decreto firmato già da più mesi venne ordinato che l'ufficio delle Carte-Valori che sino ad ora era rimasto sotto la dipendenza del Demanio stabilito in Firenze passerebbe a datare dal 1° ottobre sotto gli ordini del segretario generale residente in Roma.

Il ministro Minghetti è partito ieri sera.

Ieri sera giunse in Torino l'ex presidente della repubblica francese, l'illustre Adolfo Thiers, e prese alloggio all'*Albergo d'Europa* in piazza Castello.

Dicesi che egli si fermerà qui due o tre giorni. Si recherà quindi a Venezia. Passerà alcuni giorni a Genova, presso il duca di Galliera, prima di stabilirsi, per la fine delle vacanze parlamentari, a Mentone e a Nizza.

MILANO, 29. — S. M. il Re nel suo breve soggiorno a Milano ha fatto vistosi acquisti, presso alcuni negozianti di oggetti preziosi.

Dall'Accademia di Belle Arti sappiamo, poi, che furono acquistati, per conto del Re, due quadri della Esposizione, uno

del Bouvier col titolo *L'occasione, lavoro* preso in considerazione per il conferimento del premio principe Umberto, e l'altro *Gioie materne*, del sig. Luigi Busi, di Bologna. (*Perserveranza*)

Il *Corriere di Milano* crede sapere che l'Imperatore di Germania si recherà per qualche tempo nella capitale lombarda.

Lo stesso giornale racconta di una violenza con rapina commessa l'altra notte da una comitiva di venti individui nell'osteria *Mezza Lingua*, Porta Garibaldi.

Fu fatta *tabula rasa* di tutto.

Il triste avvenimento costernò gli abitanti della contrada: si operò l'arresto di alcuni sospetti e pregiudicati.

BRESCIA, 29. — Scrivesi da Rovato alla *Sentinella Bresciana* che un tale Giovanni... mentre stava pigliando l'uva dentro un tino venne a diverbio col fattore da cui dipendeva; come la cosa sia andata non si sa, il fatto sta che il fattore esplose contro il suo dipendente due colpi l'uno in bocca e l'altro nelle orecchie che lo rendevano cadavere.

Entrambi erano alla dipendenza del conte Cocchetti.

NAPOLI, 27. — Sappiamo dice l'*Unità Nazionale*, che avendo l'on. Minghetti trovati ragionevoli i reclami ricevuti a Napoli contro l'applicazione della tassa di ricchezza mobile ai redditi *quando-cumque* per gli arretrati, ma soltanto dal giorno della pubblicazione votata quest'anno.

In questo senso stranno quanto prima mandate agli intendenti di Finanza le opportune istruzioni del direttore generale delle imposte dirette.

28. — Sua Maestà ha fatto grazia a Crocco Carmine Crocco Donatello di Rionero, il terribile Crocco, capobanda che fu terrore di Easilicata, era stato condannato a morte dalla Corte d'Assisie di Potenza. Sua Maestà gli ha commutata la pena capitale in quella dei lavori forzati a vita. Crocco conosce già la galera; ne evase. Giova sperare che non voglia uscirne una seconda volta. (Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Scrivono da Parigi: Dicono che la *brochure* del colonnello Stoffel sia passata sotto la penna del signor Rouher — il colonnello Stoffel è imperialista *quand même*.

Si hanno soltanto degli stralci della pubblicazione, tolti qua e là dalle prove che gli editori comunicano ai giornali, *primizia* data alla pubblica curiosità, e che ammissibile per un romanzo, non è più ammissibile per una pubblicazione di tal fatta che va letta intera.

Il colonello non si limita alla propria difesa, egli attacca, e violentemente, i giudici del processo Bazaine, il duca di Aumale, il generale di Rivière ecc.

I condannati per la fuga di Bazaine hanno tutti rinunciato al ricorso in appello.

INGILTERRA, 24. — Il *Times* annunzia con rammarico che il signor Disraeli, per ragioni di salute, non può più recarsi in Irlanda. Il primo Ministro è ammalato di bronchite.

GERMANIA, 25. — Gli eccessi della plebe avvenuti in occasione di arresti di preti hanno obbligato il governo a prendere le più serie misure contro simili disordini. I prefetti (*Landräthe*) hanno avuto ordine di eseguire siffatti arresti in persona o di far accompagnare i borgomastri da un numero sufficiente di gendarmi; dopo il terzo vano appello di disperdersi si farà uso delle armi, e al bisogno s'avrà ricorso alla forza militare.

AUSTRIA-UNGHERIA, 25. — Il *Pesti Naplo* dice che il ministro ungherese delle finanze consegnò in giugno al consorzio Rotschild tre milioni di sterline in buoni del Tesoro, fissi a 73 1/2. Nei primi di ottobre verranno presentati alla sottoscrizione tutti i 75 milioni

di fiorini; prima però quei 4 milioni e mezzo di sterline che il Governo presenta per conto proprio.

TURCHIA, 24. — Telegrafano al *Times* da Parigi;

Sembra che vi sia un rinvivimento di intolleranza religiosa in Turchia. Non solo si costringe ad osservare il rituale maomettano, ma una lettera da Pera annunzia che vennero richiamati in vigore i decreti da lungo tempo dimenticati, coi quali si vietava ai cristiani di abitare quartieri turchi. Gli agenti eseguono con molta brutalità gli ordini ricevuti, gettando la gente ed i loro mobili sulle strade.

INDIE, 24. — Il *Times* riceve per dispaccio da Calcutta:

Sadun-Kan, uno dei capi dell'insurrezione ad Indore che terminò colla morte di 39 europei, comprese delle donne e fanciulli, è stato condannato a morte e sarà giustiziato fra breve. Venne chiaramente provata la sua partecipazione nell'assassinio. Questo è circa il sesto capo degli insorti catturato durante l'amministrazione di lord Northbrook. Due di essi si suicidarono.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre contiene:

4 R. decreti, preceduti da Relazione a S. M., in data del 6 settembre, coi quali si autorizzano prelevazioni dal fondo per le spese impreviste.

Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale giudiziario fra le quali notiamo la seguente:

Con R. decreto 13 settembre 1874 De Filippis cav. Augusto, caposezione di prima classe nel ministero di grazia giustizia e dei culti, già reggente procuratore del Re nell'anno 1868, venne nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo.

CRONACA VENETA

Venezia, 29. — Desolantissime sono anche oggi le notizie sulla malattia del cav. Alessandro Palazzi, presidente della nostra Camera di commercio. Anche in un consulto medico tenuto stamane si constatò, pur troppo, non esservi più speranza. (*Gazz. di Venezia*)

Rovigo, 29. — Leggesi nella *Voce del Polesine*:

Ieri sera alquanti elettori del Collegio di Rovigo riuniti nel locale dell'Accademia per scambiare in via preliminare e in forma affatto privata qualche idea sulle prossime elezioni generali; sonosi accordati di invitare l'onor. deputato Tenani a far conoscere al Collegio le sue idee in ordine alle grandi questioni attuali segnatamente a quelle di riforma amministrativa.

La lettera d'invito rimane esposta qualche giorno presso al Bidello dell'Accademia, per le sottoscrizioni d'ogni altro elettore che desiderasse aderirvi.

Scrivono da Corbola, 24, allo stesso giornale:

Ieri l'onor. Bonfadini visitò Corbola ed Arzano. Arrivato in Corbola in compagnia dei Sindaci di Adria e Bottrighe, verso le 10 ant. circa, vi trovò quasi tutti gli elettori politici che si erano riuniti in Municipio. Si mostrò grato della fattagli accoglienza ed espresse i suoi sentimenti con parole di ringraziamento. Trattentosi poscia a parlare sui bisogni locali, trattò delle questioni più importanti e cioè del ponte sul Po, della decima, dell'istruzione pubblica ed altro.

Pregato da un elettore a porgere qualche cenno sulle attuali condizioni della patria nostra, disse che l'Italia ora non ha che una sola seria preoccupazione, e cioè l'assettamento delle proprie finanze. Disse però che due cose concorrono a scioglierla, e cioè: i buoni raccolti che sono il mezzo più adatto che qualunque provvedimento o disposizione, ed il tempo.

Il corrispondente continua nell'analisi di questo discorso, che fu notevolissimo.

Domenica mattina fra le 8 e le 9 scoppiò un incendio, che distrusse la casa di un tal Lombolo Benedetto. Si ritiene che il fuoco si sia appiccato dallo stoppaccio ancora acceso del fucile di qualche cacciatore.

La povera famigliuola rimase senza tetto e senza pane.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Il processo per tentata grassazione contro Disarò e socii venne rinviato per non essere stata regolarmente intimata agli accusati la sentenza di rinvio.

Beneficenza. — Non è soltanto il legato di lire 200 a favore degli Asili Infantili, che il compianto marchese Antonio Dall'Orologio disponeva nel suo testamento, come da cenno che ne abbiamo pubblicato, ma ben anco i seguenti, che comprovano ancora più la generosità del nobile defunto:

Istituto Camerini (pei discolori) L. 200
del Soccorso . . . 200
Alla Casa di Ricovero . . . 200
Oltre vari legati alla servitù ed altri dipendenti.

Cane sospetto d'idrofobia. — Ci si dice che ieri mattina un cane sospetto d'idrofobia, percorrendo la via S. Leonardo ed uscendo da Porta Savonarola, ne abbia morsicati altri due o tre. Un provvedimento pronto sarebbe stato necessario, e occorrerebbe in massima che la sorveglianza fosse più attiva in quelle contrade, che sono il centro degli schiamazzi notturni, degli ubbriacchi e delle baruffe. Ma il peggio di tutto è se i cani morsicati avranno tutto il tempo di covare e maturare la loro rabbia, per fare poi tra breve qualche vittima umana.

Più tardi siamo venuti a cognizione che due ragazzi avendo veduto quel cane rientrare in città lo presero a pietrate, e quindi con un colpo ben assestato di bastone lo uccisero.

Decesso. — Con animo afflitto diamo un tristissimo annunzio.

Stamane alle ore sei, dopo una breve malattia, di sette giorni, ribelle ad ogni cura dell'arte, passava da questa in altra vita il Vice-Segretario della Deputazione Provinciale di Padova, signor

Pietro nob. PELLATIS.

Buon cittadino ed impiegato, ottimo marito, affettuosissimo padre, lascia nel pianto e nella desolazione la moglie, e cinque figli ancora in tenera età.

Aveva cinquantun'anno.

Nell'immensità della sventura qual mai parola troveremo per quei poveretti che li conforti?

Dio solo in si grande ambascia può ispirare una santa rassegnazione. B.

Oggetti depositati alla divisione VI Municipale, da pubblicarsi a termini di legge nel *Giornale Ufficiale*.

Un fazzoletto contenente danaro. Alcuni documenti interessanti.

Prestitidgitazione. — Il trattenimento dato ieri sera dal signor Frizzo riusci di piena soddisfazione. La platea era bastantemente affollata, ed anche il loggione conteneva buon numero di spettatori: al contrario i palchi erano quasi vuoti.

Il sig. Frizzo, se non sarà come diceva il suo manifesto, il primo prestidigitatore italiano, è però abilissimo, e gli applausi che riportò ieri sera furono assai meritate.

Una lettera dell'ex duca di Parma. — La *Presse* riceve e pubblica la lettera seguente:

Signor Direttore,

S. A. R. il duca di Parma ha letto nel n. del 21 del vostro giornale la riproduzione di una notizia data dalla *Iberia* di un Consiglio tenuto fra don Carlos, il duca di Parma e i conti di Caserta e di Bari nel quale sarebbe deciso che don Carlos sarebbe l'unico rappresentante dei quattro rami della Casa di Borbone avente diritto eventuale al trono di Francia.

Monsignor duca, stupito al più alto grado per una simile asserzione, m'incarica di dichiararvi che è falsa in tutti i punti.

Vogliate, sig. direttore, fare inserire questa lettera in uno dei prossimi numeri del vostro giornale, e gradite la

espressione dei miei sentimenti i più distinti.
 « Il segret. di S. A. P. mons. duca di Parma Cav. FRAXOLA.
 « Castello di Wartegg, in Svizzera, il 23 settembre 1874. »
Secna tragica. — Leggesi nella *Perseveranza*, Milano 27:

Sere sono era avvenuto in una casa, in via dei Ratti, un diverbio piuttosto vivo fra due giovani, uno di diciannove anni, l'altro di venti. Il primo era certo Beraldi Vittorio, di Ancona, intagliatore, occupato presso l'officina di certo signor Regola in via Chiusa n. 2; il secondo, certo Colombo Antonio, abitante nella via del monte di Pietà n. 19. La gelosia aveva acceso l'ira fra quei due giovani, che poco si conoscevano, e che finirono coll'odiarsi scambievolmente. Propositi di vendetta erano stati pronunciati dal primo. « Sono Romagnolo, aveva egli esclamato una di queste sere, con piglio risoluto, ed i Romagnoli sanno vendicarsi. »

Ieri mattina all'alba, il Colombo attraversava la piazza Fontana in compagnia di certo Giuseppe Cantaloni, giovane di studio, abitante in via di Sant'Andrea, quando fu improvvisamente affrontato dal Beraldi, che con voce minacciosa esclamò: « Son qui, animo; se non sei vile, misurati con me. »

Il Colombo, giovane d'animo mite e tranquillo, cercò di evitare ogni quistione, invitando l'avversario a starsene tranquillo, e a non passare a provocazioni. Ma l'altro ripeté le ingiurie, e tratto fuori un lungo ferro triangolare, che aveva l'apparenza di un pugnale, e che si suppone fosse un ferro da intagliatore lo fece balenare sotto gli occhi del Colombo, dicendo: « Guarda, io non ci penso tanto a cacciartelo nel cuore. »

Il Colombo, ben lontano che la minaccia potesse avere esecuzione, rispose che il pugnale è l'arma dei vili. — E bene, prendi questa, e tienetela; — e così dicendo il Beraldi vibrò un colpo al ventre del Colombo, causandoogli una ferita gravissima. Trasportato all'Ospedale, nella infermeria di San Paolo, il Colombo fu tosto affidato alle cure del chirurgo, il quale non ha potuto dare subito un giudizio definitivo sulle conseguenze della ferita.

Il Beraldi, appena compiuto questo misfatto, si diede alla fuga; ma inseguito nella via Pattari, fu ivi arrestato e trattenuto da alcuni passanti. Tentò egli di svincolarsi dalle mani di quelli che lo tenevano, ma non riuscendovi, si conficcò nel cuore l'arma che teneva ancora nelle mani, grondante del sangue del Colombo; e il colpo fu tale, che cadde morto istantaneamente. Il cadavere fu trasportato all'Ospedale, e deposto nella stessa infermeria, ove era stato messo il Colombo. I chirurghi hanno fatto tutti i tentativi per vedere se si potesse richiamare alla vita il Beraldi; ma la punta dell'arma era penetrata nel cuore di quel disgraziato giovane!

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del 29 settembre
Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 5.
Matrimoni. — De Danieli Michiele fu Filippo Terrazzaio, celibe con Pillon Maddalena fu Bernardo, sarta, entrambi di Padova.
Morti. — 1 Fava Santa di Vincenzo d'anni due.
 2 Corazza Matteo di Antonio d'anni 49, calzolaio, celibe.
 3 Valentini Margherita fu Antonio, civile d'anni 80 nubile.
 4 Giacomello Luigia di Giuseppe d'anni 1 e 1/2.
 5 Maurizio Angela di Antonio d'anni 40 e mesi 9.
 6 Menabò Bianca di Giuseppe d'anni 3. Tutti di Padova.
 7 Una bambina esposta di giorni 5 di Padova.
 8 Zimmarò-Marchi Maddalena fu Paolo d'anni 63 villica, vedova, di Villafranca Padovana.
 9 Furlan Annabile fu Eugenio, d'anni 25 mamma, nubile, di Monselice.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
 1 ottobre
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo med. di Padova ore 11 m. 49 s. 40,0
 Tempo med. di Roma ore 11 m. 52 s. 7,1
Osservazioni Meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

29 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	763,2	761,8	762,7
Termomet. centigr.	20 0	25 4	20 8
Tens. del vap. acq.	16,23	16,85	16,90
Umidità relativa . .	93	70	93
Dir. e for. del vento	NNE1	ESE2	NE 4
Stato del cielo . . .	quasi nuv.	ser.	quasi nuv.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30
 Temperatura massima = + 25 8
 minima = + 18,8
ACQUA CADUTA DAL CIELO
 dalle 9pm. 29 alle 9 ant. del 30 mill. 13,37

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 29. — Rendita it. 73.90 73.85. I 20 franchi 22.05.
Milano, 29. — Rendita it. 73.75 73.60. I 20 franchi 22.06.
Sete. Affari di poca importanza.
Lione, 28. — *Sete. Affari correnti notevolmente nelle sete asiatiche con fermezza nei prezzi.*

ULTIME NOTIZIE

Sono imminenti alcuni movimenti nei grandi comandi dell'esercito.
 A presidente del Comitato dello stato maggiore generale verrebbe chiamato uno degli attuali comandanti di corpo d'esercito. Sarebbero creati nel tempo stesso tre posti d'ispettori generali dell'esercito, ed il principe di Piemonte ed il duca d'Aosta occuperebbero due di questi posti.
 Il tenente generale Cosenz surrogerebbe il principe Umberto nel comando del 1° corpo d'esercito a Roma. (Fanfulla)

Confermasi che l'onorevole Minghetti si recherà, domenica prossima, a Legnago e pronunzierà dinanzi ai suoi elettori il discorso programma tanto atteso.

Credesi che la visita dell'onorevole Visconti Venosta ai suoi elettori di Tirano avrà luogo soltanto dopo quella dell'onorevole Minghetti al suo collegio di Legnago.

Non si sa ancora se nei discorsi dell'on. Presidente del Consiglio e dell'on. ministro degli esteri si annunzierà il viaggio dell'imperatore di Germania in Italia.

Assicurasì che uno dei motivi i quali ritardano queste riunioni elettorali, sia stato il desiderio di attendere la risposta definitiva da Berlino e che molto probabilmente questa sarà conosciuta nella corrente settimana. (Gazzetta d'Italia)

Telegrafano da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta* che nei Circoli dell'ambasciata spagnola assicurasi che entro il mese di ottobre verrà proclamato re di Spagna il principe D. Alfonso delle Asturie con la reggenza provvisoria di Serrano.

Corriere della sera
 30 settembre

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio particolare:
 Parigi 29
 « Mac Mahon visitò Lamarmora. Ritiensi probabile la dimissione di Cumont in seguito all'elezione di Malle; I carlisti assicurano che l'armata di Moriones, pienamente disfatta ed in preta ad una completa demoralizzazione, sia in ritirata verso la pianura di Havarax. »
 — Il maresciallo Mac Mahon invitò il generale Lamarmora alla caccia nella sua tenuta di Laforex.

Firenze 29.
La Nazione reca:
 Le elezioni sono intimate pel 25 ottobre o per l'8 novembre, secondochè la visita imperiale non avesse luogo, o succedesse dopo la metà di ottobre.

PROTESTA DEI VESCOVI INGLESÌ

Dall'*Unità cattolica* riproduciamo la seguente protesta de' vescovi cattolici dell'Inghilterra contro la conversione de' beni di *Propaganda Fide*.

All'illustrissimo signor presidente della *Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico*.

I vescovi cattolici dell'Inghilterra hanno inteso con sommo loro dolore e sorpresa che si propone di vendere in Roma i beni stabili di pertinenza alla Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*.

Questi beni sono di una categoria tutta differente da quelli destinati al mantenimento del clero ed ai bisogni del culto in Italia. I beni della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide* hanno per oggetto di provvedere all'estensione ed al governo della Chiesa in tutte le parti del mondo. Per mezzo di questi non solamente vien provveduto all'Educazione di missionari, al mantenimento delle Missioni ed alla diffusione della vera fede e civilizzazione per l'universo, ma con essi si supplisce alle spese necessarie per mantenere le relazioni fra il romano Pontefice, Capo della Chiesa universale, e le varie Chiese e Missioni da lui dipendenti, essendo la sacra Congregazione di *Propaganda Fide* uno dei mezzi principali per mantenere questa essenziale relazione fra il Capo ed i membri della Chiesa. Quindi i beni della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide* sono destinati a vantaggio non di alcuna persona o nazione, ma della Chiesa universale ed il venderli o danneggiarli in qualsiasi maniera è un danno che si fa al benessere ed alla disciplina della Chiesa cattolica, ed è un vero ostacolo che si pone al pieno e libero esercizio dell'autorità del sommo Pontefice nel governo della Chiesa medesima. Questo danno verrebbe a sentirsi da milioni di Cattolici sparsi pel vasto impero britannico, sia in Europa, sia nelle Indie sia nelle sue estesissime colonie.

Il governo italiano ha più volte dichiarato di non aver intenzione di porre ostacolo al libero esercizio dell'autorità del romano Pontefice nel governo della Chiesa universale. Ha inoltre più volte dichiarato che vuole rispettare gli interessi dei cattolici di tutte le nazioni. Quindi non possiamo a meno di meravigliarci altamente vedendo che ora si proponga di dare esito ad una misura si nociva al libero esercizio dell'autorità pontificia, e che non può non recare grave danno agli interessi di tanti cattolici nostri connazionali ed altri nel mondo intero. Protestiamo pertanto altamente contro l'ordine emanato per la vendita dei beni stabili della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*, e vogliamo sperare che un sentimento di giustizia e di rispetto per le dichiarazioni fatte moverà il governo ad arrestare l'esecuzione dell'ordine dato.

(Seguono le firme)

Estratto dai giornali esteri
 L'imperatore Guglielmo ha diretto una lettera d'encomo al luogotenente generale Stosch, capo dell'ammiragliato, in cui si mostra assai soddisfatto dei progressi della marina alemanna, ed ordina che la fortificazione dell'*Jägerberg* prenda il nome di « *Forte Stosch*. »

È uscito il 6° fascicolo dell'opera dello stato maggiore prussiano sulla guerra del 1870 che compren le la battaglia di Gravelotte-Saint Privat, ed ha due carte con un esatto prospetto della medesima alle 5 ed alle 7 del pomeriggio.

La narrazione è fatta conforme alla disposizione delle tre linee di battaglia alemanne: i sanguinosi combattimenti

dell'ala destra innanzi alla via Gravelotte, la battaglia di Verneville al centro, e l'eroico assalto a Saint-Privat, in cui l'ala sinistra decise la vittoria, sono rappresentati con particolare chiarezza.

Le liste delle perdite che al fine di ogni fascicolo rassegnano ad un glorioso ricordo gli ufficiali caduti o feriti, hanno qui uno straordinario sviluppo.

Le tre battaglie davanti a Metz che incatenarono l'armata principale francese sono ora in reciproco rapporto descritte, delle importanti osservazioni ne mettono in rilievo la immensa importanza, e caratterizzano lo sviluppo della prima parte dei fatti guerreschi.

— È già sotto i torchi il fascicolo prossimo di minore estensione che abbraccia tutti i fatti sino al giorno decisivo di Sedan.

Una dichiarazione dei capi della biblioteca di Monaco pubblicata nella *Gazzetta di Colonia* conferma completamente l'autenticità delle lettere del P. Theiner al professor Friedrich.

Le condizioni della Polonia prussiana sono sempre le medesime. La lotta religiosa si connette colla lotta nazionale. Il ministro dell'istruzione ha ordinato che l'istruzione sia impartita in tedesco anche nelle classi inferiori del ginnasio ed ha respinto una petizione che chiedeva la revoca di questo decreto.

Il canonico Rzezniewski continua ad essere sotto processo per l'affare della scomunica del parroco di Xions, Kuberzak, e le autorità prussiane mostrano una inquietudine tutta particolare per non poter scoprire il delegato apostolico che amministra la diocesi dopo la destituzione di Lelochowski, e la cattura del vescovo sussidiario Janiszewski.

Il commercio d'importazione in Francia raggiunse durante i primi otto mesi di quest'anno un progresso straordinario. L'importazione toccò i 2481 milioni, mentre nel 1873 era stato di 2201 milioni, notando poi che nell'importazione del 1873 vi è un'importazione per 275 milioni di franchi in granaglie, a motivo della cattiva raccolta. I 2481 milioni del 1874 si ripartono in 674 milioni di sostanze alimentari, 1477 milioni di prodotti destinati all'industria e materie prime, 252 milioni soltanto di merci fabbricate, e 105 milioni d'altre merci.

L'esportazione invece salì a 2401 milioni di cui 1402 milioni di merci fabbricate, 875 milioni di materie prime, e 125 milioni di altre merci.

La Francia continua a far tesoro di metalli. Nei primi otto mesi del 1874 vennero introdotti per 680 milioni fra oro ed argento, e ne uscirono solo 86, per cui circa 600 milioni di soprappiù. Nel commercio metalli c'è sempre un sopravanzo dal lato dell'importazione, ma mai così rilevante.

Telegrammi

Parigi, 29.
 Due elezioni all'Assemblea nazionale avranno luogo il 18 ottobre nelle Alpi marittime: la stampa nizzarda, senza distinzione di partiti, dichiara che combatterà energicamente ogni candidato, il quale non metta in testa della sua professione di fede: *Patria francese*.

Londra, 28.
 L'Imperatrice d'Austria ha assistito sabato alle esperienze delle torpedini a Plymouth.

Parigi, 29.
 Il sig. duca di Broglie ebbe in questi ultimi giorni all'Eliseo parecchie interviste col maresciallo Mac Mahon.

L'accoglienza espansiva e assai simpatica che il marchese de Broglie ha ricevuto dal duca di Magenta fu rimarcata, e provocò nei circoli politici numerosi commenti.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)
 PEST, 30. — Andrassy fece una lunga visita al principe Milano, che ripartì per Belgrado.

BERLINO, 29. — È priva di fondamento la voce che la Germania aumenterà la squadra nelle acque della Spagna.

PIETROBURGO, 29. — Il *Giornale di Pietroburgo* riproduce le spiegazioni del Nord di Bruxelles per la lettera dello Czar a Don Carlos, insistendo nel dichiarare che la riserva della Russia nel riconoscimento della Spagna è motivata soltanto dal desiderio di evitare anche l'apparenza di un intervento.

L'armonia fra le tre grandi potenze, basata su potenti interessi non è punto turbata da questo incidente.

MADRID, 29. — 1500 Carlisti, comandati da Villalain, furono completamente battuti ad Alcava e sono riflotti a 400.

TORINO, 30. — Presentarono gli omaggi a Thiers, il Sindaco, Sclopis e la colonia francese.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	29	30
Rendita italiana	71 60 liq.	71 50
Oro	22 08	22 12
Londra tre mesi	27 54	27 50
Francia	110 37	110 25
Prestito nazionale	67 97 liq.	68 —
Obbl. regia tabacchi	833 liq.	838 liq.
Banca nazionale	1908 ca.	1908 liq.
Ammon. meridionali	349 fm.	348 —
Obbl. meridionali	218 liq.	218 liq.
Banca Toscana	1460 liq.	1455 liq.
Credito mobiliare	743 —	732 —
Banca generale	216 —	216 —
Banca italo german.	—	—
Rendita it. god. dal 1 luglio ferma	73 65	—
Parigi	28	29
Prestito francese	99 55	99 55
Rendita francese	62 80	62 80
fine cor.	—	—
italiana 5 0/10	66 85	66 80
Banca di Francia	3880 —	3870 —
Valori Divzas	—	—
Carovio lomb. ven.	336	335 —
Obblig. tabacchi	—	495 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1866	202 50	200 50
Carovio Romano	70 —	68 —
Obbligaz.	182 —	181 —
azioni Regia Tabacchi	—	778 —
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	91 2	91 2
Consolidati inglesi	92 56	92 50
Banca Franco-italiana	47 75	47 70
Vienna	28	29
Austria (ferate)	316 —	312 50
Banca Nazionale	988 —	9 89
Impoloni d'Oro	8 80	8 78
Cambio su Parigi	43 40	43 35
Cambio su Londra	109 45	109 20
Rendita austriaca arg.	74 20	74 10
in carta	71 20	70 80
Mobiliare	251 50	251 —
Lombarda	147 75	146 75
Londra	28	29
Consolidato inglese	92 58	92 3/4
Rendita italiana	66 3/8	66 1/2
Lombarda	181 2	181 4
Furco	81 1 2	84 1 2
Cambio su Berlino	101 8	105 8
Tabacchi	47 3/4	47 1 2
Spagnola	—	—

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

Non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali Sedative

del Prof. PIGNACCA di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espottorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

Zuecherin per la tosse Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i Zuecherin per tosse del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuecherin sono utilissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

Vera ed Infallibile Teta all'Arnicia della Farmacia Galliani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che nei dolori alle reni. Vedi ANELLE MEDICALI di Parigi, 9 marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
 SI DIFFIDA
 di domandare sempre e non accettare che la Teta vera Galliani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegna con un timbro a secco; O. Galliani, Milano. (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

BACCHIGLIONE e COLLI EUGANEI

Gl'interessati nel Consorzio sono nuovamente invitati al Convocato generale, che avrà luogo nel dì 9 Ottobre p. v. alle ore 11 antim. nella Casa, posta in Via Zitelle, N. 3637 onde deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Esame ed approvazione del Consuntivo 1873.
2. Esame ed approvazione del Preventivo 1874.

Nel caso in cui per mancanza del numero legale non potesse nel detto giorno aver luogo l'Assemblea generale si avvertono gli interessati che essa seguirà nel giorno successivo 10 ottobre alla medesima ora e nello stesso locale della precedente e le deliberazioni in essa prese saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Si ricorda che verranno ammessi al convocato, soltanto quegli interessati, i quali sono intestati nei Registri del Consorzio, i legittimi rappresentanti o procuratori. Dalla Presidenza del Consorzio Bacchiglione e Colli Euganei

Padova, li 23 Settembre 1874.

La Presidenza
F. Dott. ZASIO - L. Dott. CARPOCA
A. BORSATTI

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PADOVA.

Il Cancelliere

avvisa li Creditori del Fallimento Boghen Maurizio, essere stata fissata la loro convocazione per il giorno 8 p. v. Ottobre ore 10 ant. da tenersi avanti il Giudice delegato sig. Malaman Antonio in una delle sale di questo Tribunale all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Padova, 28 Settembre 1874.

694 Silvestri Cancelliere

Esstratto Sentenza di Fallimento

Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova

DICHIARA

Stanchina Ferdinando negoziante di vestiri in Padova, Via Sal Vecchio, in istato di fallimento ed avere il medesimo oggi stesso cessato dai suoi pagamenti.

Delega alla relativa procedura l'Aggiunto sig. dott. Edoardo Volpi.

Ordina la immediata apposizione dei sigilli alla sostanza del fallito da eseguirsi dal signor Pretore del II Mandamento di Padova.

Nomina a Sindaci provvisori li signori Barbaro Avvocato Ermolao ed il Rappresentante la Ditta Dal Turco e Comp. di Padova.

Assegna il giorno 17 p. v. Ottobre per la comparsa dei creditori avanti il Giudice delegato in una delle sale di questo Tribunale per procedere alla nomina dei Sindaci definitivi.

Ordina ecc.

Padova, 28 Settembre 1874.

SCARIENZI V. P. - MELATI - Dott. VOLPI
SILVESTRI Cancelliere.

Per estratto
693 Silvestri Cancelliere

CONVITTO TORINO
Via Saluzzo N. 33
(ANNO XXX)
CANDELLERO
5-639

Col 2 Novembre si ricomincia la preparazione per l'Istituti Militari.

RICHIAMI PUBBLICAZIONI
della tipografia editrice Sacchetto

Stenografia Italiana
secondo il sistema di
Gabelsberger
L'apprendersi senza aiuto di maestro
Padova, 3^a ed. 1874 in 12.
Lire 1.50

MANFREDINI avv. G.

Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1876
Padova 1874 - in 12^o
Cent. 75.

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

DIRITTO E PROCEDURA PENALE

3^a ediz. Padova 1874, in 8.

Publicato il Fasc. 5^o

COLLEGIO-CONVITTO

IN CHIARI

(Provincia di Brescia).

Per chi desidera collocar figli o pupilli un po' lontano, e in pari tempo vantaggiosamente per la tenue spesa e gli ottimi studi, il Collegio Convitto in Chiari è per le Scuole Elementari, Ginnasiali, Commerciali, Tecniche. — Scuole porgiate alle Regie e fra le più riputate della provincia. — Letto fornito dal Collegio. — Pensione annua L. 376. — Chiari è in prossimità della ferrovia (linea Milano Brescia). — Pel programma e gli schiarimenti rivolgersi alla Direzione, indicando l'età e gli studi fatti dal giovanetto che si ha in mira di collocare. 1 690

Collegio-Convitto Arcari

IN CANNETO SULL'OGLIO (Provincia di Mantova)

Questo Collegio, che volge al quindicesimo anno di sua esistenza e che, per essere ora sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta presso a cento convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia. Scuole elementari, tecniche e ginnasiali superiormente approvate. L'istruzione è affidata alle cure di professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. — Locale ampio, salubre e in ottima postura (la ferrovia Mantova-Cremona passa vicinissima a Canneto). — La spesa annuale, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri da testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavanderia, stiratrice, bagni, acconciature agli abiti e suolatura agli stivali) è di sole Lire 430 (quattrocentotrenta). — La Direzione richiesta, spedisce il programma. 8-508

PUBBLICATO IL 5° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAY. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e del

suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire **SEI**

ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI
e del metodo di riscaldamento degli ambienti

Lezioni di chimica applicata

Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

Padova 1874. From. Tip. Sacchetto

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

da attivarsi il 1 ottobre 1874

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.	6,15 a.
II	8,20	9,40	dir. 6,15	7,20
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11,28
IV	2,32 p.	3,50 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.
V diretto	3,19	4,14	dir. 2,35	3,23
VI	4,13	5,10	omn. 3,30	4,50
VII omnibus	8,24	9,42	8,—	5,50
VIII diretto	9,18	10,15		9,20

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II dir.	7,30	9,20	11,50	2,21 p.
III	11,38	1,20 p.	dir. 1,30 p.	3,07
IV omn.	1,35 p.	4,05	omn. 5,48	8,12
V	5,05	7,35	dir. 7,30	9,09

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II dir.	3,32 p.	6,11	omn. 6,—	10,20
III omn.	6,02	10,40	dir. 1,15 p.	4,02 p.
IV dir.	9,30	12,15 a.	omn. 3,40	8,06

Corse	VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I omn.	5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II dir.	9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14
III	4,50 p.	8,20	10,36	2,54 p.
IV omn.	9,55	2,32 a.	4,05 p.	8,26

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30/10 a favore dell'erario.

ELENCO

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane Bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	46
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo	1263	50
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto	3883	52
4	Pravato Pietro	Rodella	324 B	48
5	Vason Marco	S. Leonardo	1466	50
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova	595	46
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga	4480	48
8	Molini Domenico	S. Francesco	3993	44
9	Ornan Antonio	Ponte Corvo	3974	46
10	Mattuzzo Marco	S. Pietro	1519	50
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino	4628	52
12	Recaldin Pietro	Savonarola	4698	50
13	Magazzino Cooperativo	Duomo	58	48
14	Panificio Cooperativo	Borgo Bianco	1112	48
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia	3209	48
16	Scapoto Antonio	Spirito Santo	1763	46
17	Brun Marianna	S. Agata	1693	50
18	Sacchetto Andrea	Burgo Rogati	2235	48
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie	181	56
20	Ceccato Lottolo	Businello	4060	48
21	Facco Giuseppe	Beccherie Vecchie	943	44
22	Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844	48
23	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina	4364	48
24	Vason Bortolo	Ponte Alunà	3311	48
25	Zoramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia	583	44
26	Andreato Giocundo	Debate	171	48
27	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi	1758	48
28	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em.	2414	48
29	Varagnolo Giovanni	Cappelli	4211	48
30	Facco Giuseppe	S. M. di Vanzo	2266	46
31	suodetto	Beccherie vecchie	943	44
32	Menepace Benedetto	Bele Parti	684	46

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicinamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUE**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.